

Manifestazione organizzata dall'Associazione Amici del Caffè Gambirinus, con il contributo dell'Assessorato Regionale per la Promozione Turistica FVG.

Immagine concesse dal Comune di Trieste – Assessorato alla cultura – Biblioteca Civica A. Hortis



Trieste e il Carso nelle tavole di **Achille Beltrame**

Dalle copertine de
La Domenica del Corriere

durante la guerra 1915 – 1918

Palazzo delle Poste – Trieste
4 -19 novembre 2000

La *Domenica* fu per decenni il più popolare e diffuso settimanale italiano e contribuì, con le sue immagini, ad informare sugli avvenimenti più significativi del tempo.

Le tavole in mostra non hanno l'esattezza fotografica dell'avvenimento già accaduto, ma il fatto è rappresentato mentre si svolge, nell'atto stesso di accadere. L'occhio di Beltrame, meno imparziale di una macchina fotografica, vede gli avvenimenti in modo vivo ed attraente tanto da colpire la fantasia del lettore mostrandogli ciò che lui già immagina di vedere.

Scrivva Guglielmo Zucconi, nel 1968, quando era direttore della *Domenica del Corriere*: “Si prenda quello che nell'opus di Beltrame è il capitolo più ricco e suggestivo, il lungo racconto illustrato della guerra 15-18. Basta aver visto anche una sola foto della guerra in trincea per capire quanta disperazione e quanto sangue, quanti pidocchi e quanto freddo accompagnassero la vita e la morte dei soldati. Niente di tutto questo nelle tavole di Beltrame, ma solo e sempre dignità e pazienza, dolore sì, ma sopportato virilmente, morti sì, ma senza strazio e senza sangue. E i colonnelli, prima di cadere baciano la bandiera. Propaganda? Se così fosse stata, non si spigherebbe l'entusiastica accoglienza che la *Domenica* ebbe in trincea. Il fatto è che gli stessi soldati amavano pensarsi come Beltrame li costruiva e amavano soprattutto che così li immaginassero a casa.”

Achille Beltrame (Arzignano (VI) 19/3/1871 – Milano 19/2/1945) ebbe la sua maggiore notorietà quale illustratore della *Domenica del Corriere*. Disegnò per la rivista oltre 4.500 tavole: con la matita ed il colore trasformò avvenimenti tragici, dolorosi, eroici, commoventi e divertenti, in immagini destinate ad esercitare sui lettori un autentico fascino.

Allestimento curato dallo studio: arch. Giovanni Panizon

Curatore della mostra: Giovanni Esposito, presidente Associazione Amici del Caffè Gambirinus